

Pisa, Pamela Vannetti fulminata in poche ore
Sotto sorveglianza i suoi compagni di asilo nido

Meningite, muore bimba di tre anni

Uccisa dalla meningite. Pamela Vannetti, una bimba pisana di appena tre anni, è stata stroncata dalla malattia nel giro di poche ore. Inutile, purtroppo, il ricovero domenica sera nell'ospedale di Pontedera. Immediatamente è scattato l'allarme nell'asilo nido frequentato dalla piccola, ma secondo i sanitari il rischio di contagio è molto basso. A Capodanno furono contagiati dalla meningite a Reggello tre ragazzi che avevano partecipato a una festa.

possibile la popolazione. Parola d'ordine era ieri: mantenere la calma. «Abbiamo deciso - dice il sindaco Graziano Turini - in base ai pareri dei sanitari dell'Usi, della sorveglianza sanitaria, del pediatra della scuola, che domani (oggi per chi legge, ndr) l'asilo nido continuerà a rimanere aperto».

«Mente allarmismi»

Lo stesso sindaco ha il figlio che frequenta il medesimo asilo, lo stesso - dice Turini - continuerà a mandare mio figlio all'asilo, e così spero facciano tutti. È inutile farsi prendere da pericolosi allarmismi. Già è una terribile tragedia la morte della piccola Pamela».

Per i sanitari dell'Usi, se la sospetta meningite dovesse confermarsi tale, rimane comunque la possibilità che si tratti di un caso sporadico, come talvolta accade. Nell'abitazione dei genitori di Pamela intanto ieri c'è stato un continuo via vai di parenti e amici. La madre della bimba, Manuela Pascualletti, 34 anni, lavora in uno dei tanti calzaturifici della zona. La zona del cuoio pisano è una delle patrie delle calzature in Italia.

Pamela aveva anche una sorella, di 17 anni, Rayka. Ovvio il dolore per la morte così improvvisa, il padre di Pamela fa l'autotrasportatore. La famiglia è molto conosciuta nella a Montecatini, una piccola frazione del comune di Santa Maria a Monte.

La bambina era nata settimana ed era stata in passato un po' più fragile della norma. Adesso però aveva ripreso forma e non sembrava avere particolari problemi.

Resta comunque la paura, anche in considerazione del fatto che in una zona della Toscana non troppo distante da quella del Valdarno Inferiore, a Reggello, durante il vegliame di Capodanno tre giovani contrassero il pericoloso germe partecipando a una festa in un garage.

In queste ore la sorveglianza sanitaria a Pisa è massima. Si attendono anche le analisi per avere conferma che a causare la morte della piccola sia davvero stato il terribile meningococco.

LUCIANO LUONGO

■ PISA. La meningite l'ha portata via in poche ore, nel cuore della notte. Nelle prime ore della giornata di ieri una bambina di meno di tre anni è morta all'ospedale «Lotti» di Pontedera. La causa della morte, secondo il referto dei sanitari dell'Usi pisano, è «sospetta sindrome di Waterhouse-Friederichsen, asepale fulminante», causata probabilmente da un batterio. Un referto freddo e scarno che però ha messo in allarme tutto il Valdarno pisano.

La bambina, Pamela Vannetti, avrebbe compiuto i tre anni il prossimo 28 maggio. Si è sentita male ed è stata trasportata all'ospedale di Pontedera la sera di domenica. Nella città della Valdera è giunta alle 22.05. I medici che l'hanno visitata le hanno riscontrato febbre alta, stato soporifero, petecchie localizzate al tronco».

Febbre elevata. La bambina stava male. I medici le hanno prestato le prime cure. Poi, dopo sole tre ore, la bambina ha iniziato ad avvertire febbre elevata, a precipitare in uno stato di shock. All'1 e 15 minuti è sopraggiunta la morte.

Il corpicino della piccola Pamela è stato composito presso l'obitorio dell'Usi. I medici hanno stilato il referto, dove si parla di sospetta sindrome di meningite fulminante. Esistono chiusi nel più stretto riserbo. Ieri mattina hanno comunicato, intorno alle 10, al sindaco di Castelfranco di Sotto, la morte della bambina con un rapporto dell'Usi: «Sospetta infezione meningococcica».

Immediatamente sono stati allertati i sanitari e avvertiti tutti i genitori che avevano già mandato i bambini all'asilo nido. L'asilo di Castelfranco è stato visitato dai sa-

nitari, che hanno valutato come poco utile la sospensione delle attività. L'eventuale contagio, secondo i sanitari, non avviene con facilità attraverso gli spazi. Sembra infatti che il germe non sopravviva molto più che pochi minuti all'aria. Anzi, secondo i sanitari è auspicabile che i bambini che avevano condiviso gli spazi con Pamela siano tutti insieme e sotto il controllo dei sanitari.

Pamela era stata all'asilo fino a venerdì. Secondo i sanitari il periodo di incubazione della malattia è di 72 ore; per cui i genitori dei 24 bambini dell'asilo nido di Castelfranco sono stati tranquillizzati. Ieri è stato distribuito a loro e ai genitori dei bambini della scuola materna adiacente materiale informativo.

Ai bambini del nido è stata anche somministrata l'antibiotico, come prescritto dalla profilassi. Ai bimbi della materna i farmaci sono stati solo prescritti, mentre le fiammole della zona sono state allertate per permettere di rifugiarsi nei medicinali del caso. Ai bambini è stato somministrato uno sciroppo (il Rifadin) in dosi di 10 milligrammi per chilo di peso.

Le assenze dall'asilo. Sono stati inoltre avvertiti i rintracciati anche i genitori dei bambini che erano assenti, per verificare che l'assenza non fosse causata da ragioni di salute dei piccoli. Uno dei bambini era con i genitori al Sud, e l'amministrazione comunale ha fatto di tutto per raggiungerlo, riuscendovi con una vera azione da intelligenza.

L'Usi e l'amministrazione comunale di Castelfranco di Sotto hanno fatto tutti i passi necessari per rendere il meno allarmata

Incontro-stampa in via Arenula Il ministro Caianiello: «L'ordine giudiziario non può essere un potere»

■ ROMA. Operazione trasparenza in via Arenula, dove ha sede il ministero di Grazia e giustizia e dove, ieri mattina, si è svolto un seminario per giornalisti tenuto dal ministro Vincenzo Caianiello e dai responsabili delle varie direzioni ed uffici del dicastero. L'incontro è stato occasione per un check up del funzionamento della macchina giudiziaria e per avanzare alcune proposte al nuovo parlamento, tra le quali, la riforma del Csm, la creazione di sezioni stralcio per smaltire l'enorme arretrato della giustizia civile, una svolta federalista nella gestione delle risorse e del personale dell'amministrazione giudiziaria. Di riforma del Csm, ha parlato il ministro Caianiello.

Il ministro ha rilevato che negli ultimi tempi l'organo di autogoverno della magistratura ha assunto ruoli diversi da quelli istituzionali. Di questi, ha detto «occorrerà tenere conto in sede di riforma o per riconoscere lo stato di fatto o per richiamare il Csm alla sua funzione originaria». Un altro intervento legislativo di cui si parla da tempo ma mai realizzato, quello della «creazione di sezioni stralcio per smaltire l'arretrato della giustizia civile (due milioni e mezzo di cause)», è stato auspicato dal responsabile dell'ufficio legislativo del ministero, il dott. Luigi Scotti.

Dal dottor Salvatore Vitello, del servizio studi del ministero, la proposta del decentramento amministrativo.

Quella di assegnare ad uffici periferici (provveditorati distrettuali) la determinazione degli organici all'interno del distretto, i trasferimenti interni, la gestione e manutenzione degli edifici giudiziari, nonché tutto il settore della fornitura di beni mobili ed attrezzature necessari agli uffici giudiziari». Il responsabile del servizio studi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dott. Marinarò, ha fornito una serie di dati aggiornati al 31 marzo scorso.

Sono quelli relativi alla popolazione penitenziaria: 48.584 detenuti, di cui 12.493 in attesa di primo giudizio e 20.962 in attesa di sentenza definitiva; 8.702 stranieri, 6.996 classificati pericolosi; 13.488 tossicodipendenti; 2.232 affetti da HIV, dei quali 62 in fase conclamata. «Dati sono stati forniti anche, dal dott. Selvaggi, responsabile dell'ufficio della direzione degli affari penali competente su estradizioni e rogatorie. Alla fine dello scorso aprile erano 723 le rogatorie avviate. Mentre complessivamente nel '92 erano state 1049, nel '93 1.242, nel '94 1.341, nel '95 1.660. Le richieste di rogatoria pendenti alla fine di aprile scorso, erano 1981».

Al Capo di gabinetto del ministero, Loris D'Ambrosio è toccato il compito di illustrare i fatti nuovi intervenuti dopo l'approvazione del Cpp e le problematiche legate al rapporto giustizia-informazione.

Napoli, nuova aggressione della microcriminalità

Rapina a mano armata contro quattro studenti

Nonostante il sit-in contro la microcriminalità e la mobilitazione delle forze dell'ordine, scippi e rapine sono all'ordine del giorno. Ieri quattro studenti sono stati aggrediti e rapinati da tre malviventi, di cui uno armato di pistola. Le vittime, tra i 15 e i 17 anni, sono stati costretti a consegnare tutto quello che avevano: settantamila lire. A Cava dei Tirreni, invece, tre minorenni hanno sfondato una vetrina con un'auto, rubato e svaligiato un negozio di abbigliamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

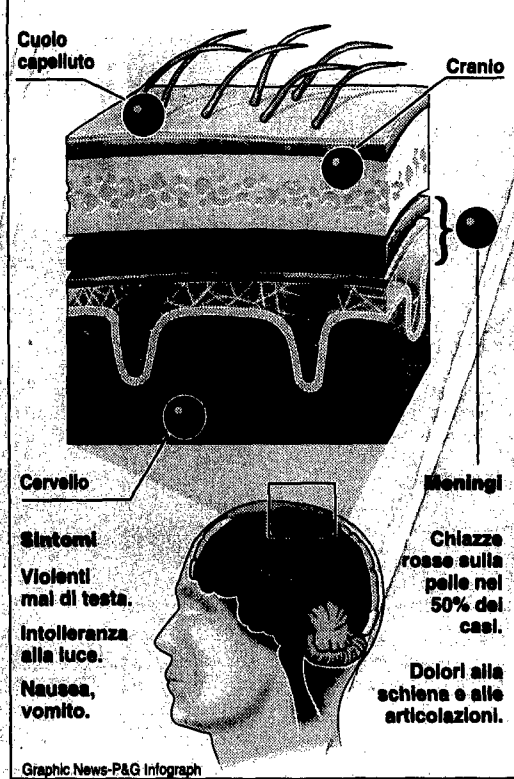
■ NAPOLI. Rapinatori e scippatori non si sono fatti scoraggiare dalle oltre duemila persone scese domenica in piazza del Plebiscito affiancando il ministro di Grazia e Giustizia, Vincenzo Caianiello, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino e l'avvocato Gerardo Marotta, il presidente dell'istituto per gli studi filosofici rapinato dieci giorni fa. Le vittime degli scippatori, l'altra sera, sono stati quattro ragazzi, tutti minorenni, aggrediti in piazza Garibaldi da tre individui, di cui uno armato di pistola. Il bottino: appena settantamila lire. È andata meglio, però, ad altri tre malviventi, tutti minorenni, che dopo aver rubato un'auto nel centro di Napoli, hanno raggiunto Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, ed hanno sfondato una vetrina di un negozio di abbigliamento: il bottino, cinquanta milioni di lire. Erano da poco passate le 19 quando M. C., 17 anni, C. S., anch'egli di 17, F. F., di 16 e G. A., di 15, hanno raggiunto in piazza Garibaldi il

terminali degli autobus che collegano Napoli con i comuni della provincia. I quattro, tutti studenti, avevano lasciato il loro paesino, Frattamaggiore, per trascorrere il pomeriggio della domenica ad «Ederlandia», il parco dei divertimenti di Fuorigrotta.

Mentre aspettavano il bus per far ritorno a casa, si è avvicinato a loro una automobile con a bordo tre persone. Uno dei tre è sceso dalla vettura e si è accostato al gruppo di studenti. Qualche secondo dopo, anche gli altri due hanno raggiunto il complice. A questo punto, il primo malvivente ha estratto una pistola e minacciato i ragazzi: «Dateci tutti i soldi che avete in tasca, altrimenti vi faremo male». I giovani, impauriti, hanno consegnato tutto il danaro che avevano: settantamila lire. Prima di scappare, i rapinatori hanno stratonato C. S. Ai quattro giovani non è rimasto che denunciare l'aggressione al vicino commissariato di Ps. «Per poche lire abbiamo rischiato la pel-

COS'È LA MENINGITE

La meningite è un'infezione delle meningi, la membrana che avvolge il cervello. I sintomi sono simili a quelli del raffreddore e si sviluppano molto rapidamente; sono necessarie cure immediate.



L'infezione delle membrane che avvolgono il sistema nervoso. Un solo nome, tante malattie

I sintomi sono inconfondibili: febbre altissima, mal di testa insopportabile, rigidità della nuca e poi del dorso, vomito, difficoltà di coordinamento dei movimenti fino alla paralisi, delirio, poi il coma. Le cause sono invece meno certe, almeno a prima vista: a provocare la meningite - che in realtà è una complessa famiglia di diverse malattie - possono essere sia un batterio, il meningococco, sia diversi virus, sia altre cause. Per alcune forme, per esempio nel caso della meningite sierosa, l'agente patogeno è ancora sconosciuto. Per fortuna non si diagnostica certo e comunque necessaria un'analisi del liquido cerebrospinale. Malattia un tempo quasi sempre mortale - salvo che nella forma più ricorrente benigna, peraltro molto rara, che si risolve in genere spontaneamente sia pure dopo anni di attacchi periodici - la meningite è un'infezione delle tre membrane che avvolgono il sistema nervoso centrale: la dura madre, l'aracnoide e la pia madre, la più interna. La forma più diffusa è quella della meningite cerebrospinale epidemica, provocata dal meningococco, curabile con antibiotici in dosi massicce, a patto che la terapia venga avviata in tempi rapidi, ma non infrequenti sono i casi di infiammazione delle meningi come complicazione di altre malattie infettive, per esempio la parotite, la leptospirosi, o di fenomeni di intossicazione come il saturnismo o, ancora, come esito di una insolazione o di un trauma.

Milano, le richieste del pg per il crack

«Ambrosiano, ribadire le pene»

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. Appena una limatura della condanna richiesta per Carlo De Benedetti e conferma delle pene definite in primo grado per gli imputati del processo d'Appello per il crack del Banco Ambrosiano. Dopo una requisitoria durata sei giorni, il sostituto procuratore generale di Milano, Armando Perrone, ha chiesto la conferma delle condanne inflitte dal tribunale a Umberto Ortolani (19 anni) Licio Gelli (18 anni e 6 mesi) Francesco Pazienza (14 anni e 8 mesi). Conferma anche per Giuseppe Ciarrapico, che in primo grado era stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione mentre per De Benedetti la pena si riduce a 6 anni, con quattro mesi di sconto. Pene ridotte anche per Flavio Carboni (da 14 anni e 8 mesi a 12 anni e 6 mesi) due anni in meno per Giuseppe Prisco (6 anni e 8 mesi) e così pure si è ridotta a 6 anni e 8 mesi la pena per Mario Valeri Manera e a 5 anni e 10 mesi quella per Orazio Bagnasco.

L'ultima giornata di requisitoria è stata assorbita dall'esame della posizione di De Benedetti e della valutazione delle motivazioni con cui le difese hanno fatto ricorso in appello. Nei confronti del presidente dell'Olivetti, l'accusa ha sostenuto che fu lui a porre le condizioni per uscire dal consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi, dopo solo due mesi di vice-presidenza. «Calvi ha detto il pg Perrone - accettato, perché si

trovava in condizioni di debolezza». Nella trattativa corrotta da De Benedetti il pg ha ravvisato un palese carattere distrattivo per cui fu più che legittimo la decisione di rinviare a giudizio per concorso in bancarotta. La Corte d'appello lo decise dopo aver esaminato il ricorso del pm Pierluigi Dall'Oso, che contestando il proscioglimento deciso dai giudici istruttori, aveva chiesto il rinvio a giudizio di De Benedetti per estorsione.

L'accusa ha sottolineato che «non doveva essere il Banco a pagare le pretese di De Benedetti» e ha motivato la sostanziale conferma delle pene sancite in primo grado con «l'enorme gravità dei fatti» perché il Banco ha dilapidato denaro dei cittadini che hanno avuto fiducia nell'istituto di credito e quel dissenso produsse anni all'intera economia».

Prima di concludere il suo intervento il sostituto procuratore generale ha sostenuto che anche le transazioni effettuate dagli imputati, tra cui quella di De Benedetti, non possono assumerne un'irrelevance decisiva ai fini della valutazione delle attenuanti e nemmeno l'incensurabilità degli imputati può essere richiamata, in quanto costituita da atti che non hanno prodotto i risultati che abbiamo sotto gli occhi». Commentando i testi accusatori è parziale e lacunosa.

ANTIGONE
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

IN COLLABORAZIONE CON
Associazione Crs
Fondazione Basso

CON IL PATROCINIO DI
Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Presidenza Giunta regionale del Lazio
Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma
Assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma

Il vaso di Pandora
Carcere e pena dopo le riforme

ADERISCONO ALLA PROMOZIONE DEL CONVEGNO:
Arci-Ora d'Aria, Associazione Direttori Penitenziari, Carcere e comunità, CGIL-Dipartimenti diritti di cittadinanza e sicurezza, CIDS, Cooperativa 29 giugno, Cooperativa On-Off, Coordinamento assistenti sociali giustizia, Coordinamento Popositivo, FederSert, Forum Droghe, Gruppo Abele, LILA, Progetto diritti, A Roma insieme, SEAC-Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario, Senzaconfine, Tribunale per i diritti del malato-MFD, VIC-Caritas diocesana romana

ROMA, 16-17-18 MAGGIO 1996

Sala Igea - Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Piazza dell'Enciclopedia Italiana, 4 Roma

SEGRETARIA DEL CONVEGNO: LUN./VEN. 10/13)
FRANCESCA BERGAMANTE TEL. 06/6702330 FAX 06/6702739

ASSOCIAZIONE AMBIENTE LAVORO
DECRETI 626/94 E 242/96
CONVEGNI SULLA SICUREZZA SUL LAVORO

Esame di tutte le novità del «626-bis», opinioni a confronto, disponibilità di documentazione aggiornata (testo coordinato ed in formato floppy disk). Partecipano ed intervengono responsabili delle associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, associazioni scientifiche e dell'Amministrazione

PRESIEDONO
Prof.ssa Marina Musti (Bari) e Prof. Giorgio Giorgetti (Genova)

INTERVENTI PREORDINATI:
Tommaso Germano (Univ. Bari), Francesco Mesa e Guido Torrielli (Unioni industriali Bari e Genova), Tommaso Campanella e Antonio De Filippi (Cna), Titti Baccaro, Paola Pierantonio e Franco Filieri (Cgil, Cisl, Uil), Claudio Calabrese, Fulvio Longo, Stefania Silvino (Snop)

INTERVIENE Franco Bertolani (Assessore Regione Liguria)
INTRODUCE Rino Pavanelli (Associazione Ambiente e Lavoro)

BARI 15 MAGGIO ore 16.00 Hotel Ambassadori Via Orsodivo
GENOVA 23 MAGGIO ore 14.30 Starhotel (Stag. Genova Brignole)

CON IL CONTRIBUTO DI CARIGE

IN COLLABORAZIONE CON SNOP E CIA